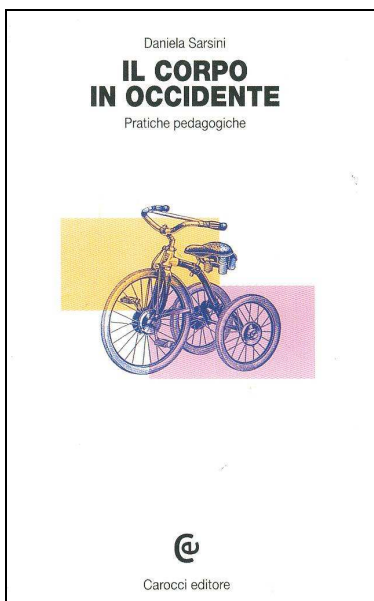




DANIELA SARSINI
Il corpo in Occidente. Pratiche pedagogiche
Roma, Carocci, 2003
Pagine 134, Euro 11,10



Daniela Sarsini è professore associato di Didattica generale e Pedagogia sociale presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Firenze.

In questo libro, tanto piccolo di formato, quanto 'corposo' – è proprio il caso di dirlo – e densissimo di contenuti, l'autrice ci accompagna attraverso un excursus storico che prende in conto non solo le successive concezioni del corpo nella nostra cultura, ma anche le pratiche che da esse derivano presso le agenzie formative.

In una ricca introduzione viene delineato lo sfondo, con il rapporto dualistico tra corpo e mente che, già a partire da Platone "contrappone il fisico allo spirituale, la materia all'essenza ideale, legando il pensiero al linguaggio e separandolo dalle cose pensate e rappresentate simbolicamente". Attraverso la spiegazione cartesiana del dualismo e la concezione meccanica e quantitativa della scienza, arriviamo al modello computazionale della "teoria delle intelligenze artificiali" degli anni '60 e alla più recente teoria connessionistica che identifica i processi cerebrali con le reti neurali e gli algoritmi genetici. Ma ciò che in questi modelli tende a scomparire è "il ruolo del soggetto (...) l'irriducibile singolarità delle percezioni e delle rappresentazioni del mondo".

Dapprima vengono accuratamente ricostruiti, a partire dall'atleta/eroe omerico, il pensiero e le pratiche del mondo antico: per esempio, l'uomo 'integrale' ateniese, il soldato spartano, la visione

salutistica e bellica romana, fino alla mortificazione medievale del corpo con il suo “regime sensoriale deprivante”. Nell’età moderna, poi, con la nascita delle istituzioni e della società civile, assistiamo alla costruzione razionale del soggetto attraverso il disciplinamento del corpo, il suo ‘raddrizzamento’ anche attraverso fasce e corsetti rigidi; seguiamo il passaggio dalla teoria medica umorale a quella meccanica e, nell’800, la nuova attenzione pedagogica di stampo medico-igienico verso il corpo, che fraziona, analizza scientificamente in termini di ‘logiche motorie’, con l’aiuto di tecniche sempre più sofisticate che proseguono fino all’attuale uso del computer.

Il Novecento, con il processo di nazionalizzazione della masse, vede un nuovo sviluppo della ginnastica e dello sport, con una spettacolarità che si giustifica nell’emancipazione igienica e civile e nell’affermazione personale come strumento di mobilità sociale.

Con le teorie di Piaget e di Dewey, con la Montessori e con tutta la *scuola attiva* “si afferma una concezione educativa che guarda alla formazione ‘integrale’ dei soggetti e che intreccia in modo indissolubile lo sviluppo delle attività motorie con le tappe di maturazione dell’attività cognitiva”.

E intorno agli anni ’70 si diffonde dall’area francofona il nuovo modello dell’educazione psicomotoria che pone il corpo come principio della comunicazione e dell’interazione con la realtà. Se la sua origine, come terapia ri-abilitativa, è decisamente neuro-fisiologica, vi si affiancano studi di derivazione psichiatrica sviluppati intorno a de Ajuriaguerra e Wallon, che considerano il movimento una funzione fondamentale nella prima infanzia: è attraverso di esso che si stabiliscono i rapporti con le persone e gli oggetti. In particolare il tono muscolare costituisce il tessuto con cui si articolano tutte le relazioni, l’emotività e l’affettività del bambino, a partire dal dialogo corporeo originario con la madre. E’ anche – aggiungerei qui – il tessuto intorno a cui si costruisce il gesto grafico, non ultima ragione per cui questo libro può costituire un approfondimento assai utile per il rieducatore della scrittura nella sua relazione con il bambino. Vi è contenuta, fra l’altro, la più chiara illustrazione dei diversi significati delle espressioni “schema corporeo” e “immagine del corpo” da me finora incontrata.

L’ultima parte del testo tratta delle più recenti vicende del corpo – entità ambigua perché ad un tempo soggettività e oggettività – nella formazione del Sé, tra psicoanalisi, cultura del narcisismo, sport e cyberspazio.

Susanna Casoni